

# Pronto un iter veloce per i nuovi farmaci L'Aifa ne approva 16

► Sono ben ottanta le domande di sperimentazione

## LA RICERCA

**ROMA** Qualcosa che possa fermare il maledetto coronavirus, un farmaco che dia una speranza, almeno in attesa di un vaccino. Dall'idrossiclorochina al tocilizumab, passando per l'eparina: in poco meno di un mese, la Commissione Tecnico-Scientifica dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha valutato, grazie a un iter rapido messo a punto per l'emergenza coronavirus, ben 80 domande di autorizzazione per l'avvio di sperimentazioni e studi clinici su farmaci per pazienti affetti da Covid-19. Sono 16 quelli che hanno avuto parere favorevole, 10 di questi sono già partiti e l'ultimo riguarda la colchicina, un vecchio farmaco utilizzato nei disturbi su base auto-infiammatoria e nella gotta.

## VALUTAZIONE

Dall'entrata in vigore del Decreto-Legge 18/2020, alla Commissione Tecnico-Scientifica di Aifa è stato attribuito il compito di valutare i protocolli degli studi clinici delle terapie sperimentali utilizzate nei pazienti affetti da Sars-Cov-2. Le valutazioni state effettuate dal 17 marzo al 13 aprile dalla Commissione, riunita in seduta telematica permanente. In particolare, l'ultimo autorizzato è uno studio multicentrico italiano sull'uti-

lizzo di colchicina, coordinato dall'Azienda Ospedaliera di Perugia sotto l'egida della Società Italiana di Reumatologia, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali dell'Associazione Pneumologi Ospedalieri. Ha ottenuto lo scorso 11 aprile il parere positivo del Comitato Etico Unico dello Spallanzani. La colchicina, si legge nel protocollo, «è un farmaco anti-infiammatorio poco costoso, somministrato per via orale, che è stato inizialmente estratto dal colchico (o croco) autunnale ed è stato utilizzato per secoli»

Tra i diversi farmaci di utilizzo più comune ha avuto il semaforo verde anche l'anticoagulante eparina, che vede coinvolti 14 centri italiani e 300 pazienti.

Diversi studi riguardano il tocilizumab, antinfiammatorio utilizzato normalmente per l'artrite reumatoide. E ancora, uno studio esamina la somministrazione precoce di idrossiclorochina, un altro il sarilumab, un anticorpo monoclonale contro la interleuchina-6. Un altro ancora l'associazione di emapalimumab, un anticorpo monoclonale anti-interferone gamma, con anakinra, un antagonista del recettore per la interleuchina-1. Nell'elenco vi è anche Solidarity, lo studio multicentrico internazionale lanciato dall'Oms. A questi si aggiungono due studi clinici sull'antivirale remdesivir. Altri 8 studi, invece, devono finalizzare la presentazione dei documenti o sono in attesa di approvazione dal Comitato Etico.

**R.I.**

RIPRODUZIONE RISERVATA

